

24 AGOSTO 2017

GERUSALEMME

F. Maniscalco

Il parco archeologico

Attraverso l'emozionante Città di David, che rivela 4mila anni di storia, si riesce ad avere una maggior comprensione dell'unicità di Gerusalemme nel mondo. Il parco archeologico si affaccia sulle rovine di un monumentale edificio ritenuto la dimora dei sovrani di Gerusalemme, e un'enorme cisterna d'acqua evoca la storia della prigionia di Geremia (*Geremia 38,6*). Il tour prosegue discendendo lungo il *Pozzo di Warren* e il tunnel della *sorgente di Gihon*, scoperti più recentemente, dove venne Salomone incoronato re (*I Libro dei Re 1,33*), procedendo fino ai resti della *Piscina di Siloam*, o *Siloe*, dove si lavò il cieco guarito da Gesù (*Giovanni 9,11*).

Ophel

L'Ophel è una collina a nord del monte Sion, il nucleo originario della città di Gerusalemme.

L'Ophel appartiene a un unico rilievo a forma di clava con asse NordSud, la cui parte più grossa e alta (750mlsm) è rivolta a Nord. È individuato dalla valle del Cedron sul lato Est, e dalla valle L'Ophel, spesso chiamato "Sion" per estensione del termine, è il nome dato al pendio che sale da Sion alla spianata superiore, il monte Moriah, dov'è la spianata del Tempio, attualmente occupata dalla moschea di Omar. Il nome ophel significa "tumulo", "mucchio", probabilmente a ragione della natura rocciosa.

Sebbene l'Ophel fosse circondato da mura ai tempi di re Davide, attualmente, si trova a Sud, al di fuori della cerchia di mura che individuano la cosiddetta città vecchia.

LA STORIA DEL DAVIDSON CENTER

Davidson Center è il luogo dove troverai alcuni tra i più importanti ritrovamenti archeologici del periodo del Secondo Tempio. Gli archeologi hanno scoperto un'impressionante strada che costeggiava il Muro del Pianto. Questa sembra essere stata la strada principale, visitata di frequente da pellegrini, turisti, e saggi maestri come Rabbi Yochanan Ben Zakai e Rabbi Akiva. Qui è possibile passeggiare lungo l'antica strada e immergersi nell'atmosfera dell'antica Gerusalemme, dove migliaia di ebrei camminarono più di 2000 anni fa, per arrivare al Monte del Tempio. Lungo la strada vedrai anche delle imponenti pietre. Queste sono alcune delle pietre abbattute dalle mura del Monte del Tempio e sono rimaste lì da allora.

Un'altra scoperta sconvolgente è un canale di drenaggio scoperto sotto la strada, dove si sono scoperti alcuni oggetti del periodo della distruzione di Gerusalemme. Questo fu il canale da dove i combattenti scapparono e dove sperarono di

trovare rifugio dai romani. Mentre sei lì, esplora il Muro Sud, dove troverai una scala antica che saliva al Monte del Tempio, via che usavano i pellegrini per entrare al Tempio.

Il Centro Davidson ospita inoltre un museo con tutti gli oggetti più significativi ritrovati durante gli scavi di quest'area. Alcuni di questi ritrovamenti risalgono al periodo bizantino, provando la presenza ebraica, in un periodo in cui agli ebrei non era permesso vivere a Gerusalemme. Troverai anche un interessante modello 3D dell'antica Gerusalemme e potrai provare l'esperienza dei pellegrini che salivano al Tempio.

http://www.archpark.org.il/tours_index.shtml

CITTA DI DAVIDE

La **Città Vecchia di Gerusalemme** è quella parte della città che si trova dentro le mura. Il nucleo originario dell'abitato, invece, chiamato **Città di David** ed edificato sul **monte Sion**, è rimasto esternamente alle attuali mura, verso Sud.

Per **Città di David** si intende il nucleo originario di **Gerusalemme**, posto sul **monte Sion**, fondato dai **Gebusei** e conquistato dal re **Davide** (1000 a.C. circa).

Suo figlio **Salomone** fortificò anche la **zona nord della collina**, più elevata (700 ms.l.m.), e vi costruì il **tempio** dedicato a **YHWH**.

Sion risulta essere più bassa delle colline circostanti. Con l'estendersi di Gerusalemme, la città antica prese il nome di "città bassa", mentre la zona a ovest "città alta".

Attualmente si trova al di fuori delle mura, che individuano la **città antica**.

Storia

Le mura attuali, risalenti al regno di **Solimano il Magnifico** attorno al 1540, definiscono un territorio posto a nord della **Città di David**, distrutta durante la **prima guerra giudaica** dalle truppe romane comandate da **Tito Flavio Vespasiano**.

Sion, se non era fortificata al tempo dei **Gebusei**, lo fu certamente con **Davide**, mentre suo figlio **Salomone** occupò la parte settentrionale del colle, la cima **Moriah** e vi fece costruire il **Tempio di JHWH**, laddove oggi vi è la impropriamente detta **Moschea di Omar** ovvero la Cupola della Roccia (*Qubbat as-Shakra* in arabo, *Dome of the Rock* in inglese).

Al tempo del re riformatore **Ezechia** le mura percorrevano, oltre al nucleo vecchio, tutti i lati del **Gareb**, collina a ovest di Sion. La **Città di David**, posta a un'altitudine minore, fu detta "Città bassa", mentre la "Città alta" era il **Gareb**. A Nord si stendeva, sul cosiddetto "sperone centrale", una propaggine meridionale del **Golgota**, la zona del mercato, il *maqtesh*, anch'esso difeso da mura, dette "di Manasse".

Erode Agrippa I, detto anche "Il Grande", inglobò nella città i suburbi settentrionali, detti *mishneh*, cioè città *nuova*.

Dopo Tito, Gerusalemme assume una veste nuova, il Tempio distrutto venne sostituito dal Tempio di **Giove**, e la città fu ribattezzata *Aelia Capitolina*. La maggior estensione della cinta muraria si ebbe in età bizantina, nel V secolo, prima della distruzione dei **Persiani** nel 614, guidati da **Cosroe II**.

Quartieri



mappa dei quartieri della città vecchia

La città vecchia consta di quattro quartieri: [cristiano](#), [ebraico](#), [musulmano](#), [armeno](#).

A seguito delle due grandi [guerre giudaiche](#), nel 70 e nel 135, i Romani distrussero la città e dopo la seconda conquista ne cambiarono addirittura il nome trasformandola nella città pagana di [Aelia Capitolina](#), e vietando in essa la residenza agli [ebrei](#). Dopo [Costantino](#), finite le persecuzioni contro i [cristiani](#), la città divenne cristiana e vi venne eretta la prima [Basilica del Santo Sepolcro](#). Rimase cristiana fino al 638 - con un intervallo dovuto alla breve conquista e distruzione di Cosroe II il Persiano nel 614- quando fu conquistata dagli [arabi](#) che eressero sulla spianata del tempio il [Tempio della Roccia](#) nel 691 e la [Moschea al-Aqsa](#) nel 718.

È così storicamente che si possono spiegare tre quartieri. Particolare è invece l'origine del quartiere armeno: a cavallo tra l'[Ottocento](#) e il 1900, i [turchi](#), sotto la spinta dell'ideologia del [panturanesimo](#) (cioè unire tutte le popolazioni turche sotto un'unica egida), decisero di spazzar via dalla terra [Curdi](#) e [armeni](#) che si frapponevano, geograficamente, a questo obiettivo (vedi [Genocidio armeno](#)). Della [diaspora armena](#), quindi, fa parte un consistente [flusso migratorio](#) verso la Città Santa. Ma in realtà un fiorente quartiere con popolazione armena esiste già dall'epoca bizantina.

I quattro quartieri sono divisi da strutture dell'antica città romana: la zona Ovest, cristiana e armena, è separata da musulmani ed ebrei dal [cardo maximus](#), mentre è il [decumano](#), con asse EstOvest, a dividere i quartieri cristiano e islamico a Nord, da armeni ed ebrei a Sud. Alcune case del [quartiere musulmano](#) (di fronte alla V stazione della [Via Dolorosa](#) e sopra una volta del Cardo ad esempio) sono state acquistate da cittadini israeliani che vi espongono numerose bandiere nazionali per segnalarne la proprietà. Questo ha causato incidenti e persino l'omicidio di un proprietario arabo che avrebbe venduto al "nemico".

Sorgente di Gihon

La [Sorgente di Gihon](#) era la principale risorsa d'acqua per la città di [Sion](#), il nucleo originario di [Gerusalemme](#). Esistevano tre canali principali per attingere acqua dall'oasi all'interno della città:

- il *canale della Media Età del Bronzo* - uno stretto canale risalente alla [Media Età del Bronzo](#), profondo circa 6 metri e ricoperto all'epoca da lastre di pietra (rimaste nascoste a lungo tra il fogliame). Esso portava acqua dalla fonte fino alla [piscina di Siloe](#) ed era un [acquedotto](#).
- il [canale Warren](#) - un ripido tunnel, più tardo rispetto al primo canale, che conduce dalla [Well Gate](#) alla cima di Sion sopra Gihon, all'interno della sorgente. Questo canale permetteva il passaggio degli abitanti che intendevano raccogliere personalmente l'acqua della fonte.
- [tunnel di Ezechia](#) - un tunnel sinuoso scavato nella roccia, che porta dalla fonte al [pozzo di Siloam](#). Risalente al tempo di re [Ezechia](#), e presumibilmente costruito per fronteggiare la minaccia di assedio della città da parte del re assiro [Sennacherib](#). Esso era un acquedotto che rimpiazzò il canale della Media Età del Bronzo.

Nel [1997](#), mentre era in costruzione un [centro visitatori](#), fu scoperto che l'oasi era stata fortificata dall'epoca della Media Età del Bronzo, e furono trovate due torri monumentali^[1] -, una a protezione della base del canale Warren, l'altra a protezione della stessa oasi. Poiché l'area intorno al sito è ancora abitata, e non è stato possibile effettuare scavi, non è noto se esistano altre fortificazioni.

- [Geenna](#)
- [Piscina di Siloe](#)
- [Iscrizione di Siloam](#)
- [Tunnel di Ezechia](#)
- [Canale Warren](#)
- [Torre di Siloam](#)

Piscina di Siloam



il sito della piscina di Siloam

La **piscina di Siloe** (o **Siloam**) è un sito localizzato nella parte inferiore del fianco meridionale del monte [Ophel](#), l'antico sito di [Gerusalemme](#), che ora si trova a sud est e fuori dalle mura cittadine della *Città vecchia*. La piscina era alimentata dalle acque della [sorgente di Gihon](#), che venivano fatte affluire tramite due acquedotti:

- il *canale dell'età del bronzo medio* (un intaglio profondo 6 metri scavato direttamente nella roccia e ricoperto da lastre di pietra, e databile appunto all'[età del bronzo](#) medio (c. [1800 a.C.](#)),
- il [tunnel di Ezechia](#) (un tunnel scavato anch'esso nella roccia e databile al regno di re [Ezechia](#), (c. [700 a.C.](#)))

La piscina è menzionata diverse volte nella [Bibbia](#). ([Isaia](#), 8:6) menziona le acque della piscina, mentre ([Isaia](#), 22:9) fa riferimento alla costruzione del [tunnel di Ezechia](#). Per il Cristianesimo, il riferimento più

importante alla piscina si trova nel [Vangelo di Giovanni](#) che narra la storia di Gesù che cura vicino ad essa un [uomo cieco dalla nascita](#) ([Giovanni](#), 9). Secondo lo studioso Ronny Reich dell'[Università di Haifa](#), la presenza di [Gesù](#) nei pressi della piscina potrebbe essere stata dettata semplicemente dalla necessità di lavarsi prima di entrare nel [Tempio di Gerusalemme](#); una legge religiosa del tempo che gli Ebrei seguivano durante il loro annuale pellegrinaggio a Gerusalemme.

Un importante intervento di restauro della piscina venne fatto nel V secolo d.C., in età [bizantina](#), per volere dell'imperatrice [Elia Eudossia](#). La piscina, dopo essere stata abbandonata e lasciata in rovina, viene parzialmente riutilizzata ai nostri giorni. Circondata da un alto muro in pietra da ogni lato (fatta eccezione per un arco d'ingresso al tunnel di Ezechia, scoperto solo nel XIX secolo), è di piccole dimensioni e giace accanto ad una piccola moschea, che in parte vi è stata anche costruita sopra.

Tunnel di Ezechia



Il **tunnel di Ezechia** è una galleria scavata sotto l'[Ophel](#) nella [Gerusalemme](#) orientale sotto il regno di [Ezechia](#) (c. [700 a.C.](#)). Il tunnel mette in comunicazione la [sorgente di Gihon](#) con il [pozzo di Siloam](#), ed aveva lo scopo di fungere da acquedotto per fornire d'acqua Gerusalemme durante l'imminente assedio della città da parte degli [Assiri](#) guidati da [Sennacherib](#). Lo scavo è lungo circa 533 metri e tramite un leggero dislivello tra le due terminazioni della galleria, convoglia l'acqua dall'[oasi](#) al [pozzo](#).

Storia

Secondo una iscrizione ritrovata nel tunnel, la cosiddetta [iscrizione di Siloam](#), esso venne scavato da due gruppi differenti, che lavorarono separatamente incontrandosi a mezza via. È evidente dalla natura stessa dello scavo che vennero fatti diversi tentativi prima di riuscire a trovare la giusta direzione dove scavare. Recenti scoperte hanno portato al ritrovamento di un ulteriore tunnel - noto come [canale Warren](#) - e suggeriscono che il tunnel potrebbe essere stato il frutto dell'allargamento di una fenditura naturale preesistente o ([karst](#)).

Funzione ed origine del tunnel

L'[Ophel](#), essendo un monte, era naturalmente difendibile da ogni fianco, ma presentava un punto debole nel fatto che la sua principale risorsa di acqua corrente, l'oasi di Gihon, si trovasse sulla cima che si affaccia sulla valle di [Kidron](#). Questo comportava militarmente il problema di dover lasciare l'oasi al di fuori delle mura cittadine, lasciando la città priva di acqua fresca nel caso di assedio.

La [Bibbia](#) narra che re [Ezechia](#) (c. [VIII secolo a.C.](#)), temendo che gli Assiri volessero mettere Gerusalemme sotto assedio, bloccò il flusso delle risorse d'acqua all'esterno della città e le dirottò attraverso un canale nel pozzo di Siloam.

Tuttavia è ora certo (dal 1977) che il precedente [canale Warren](#) era già stato oggetto di miglioramenti; quest'ultimo non è un acquedotto, e richiedeva di trasportare a mano l'acqua dal pozzo alla fonte - un elemento che Ezechia deve aver considerato negativamente.

Nel [1899](#), venne scoperto un ulteriore tunnel, che conduceva anch'esso dalla sorgente di Gihon al pozzo di Siloam, ma in maniera molto più diretta. Quest'ultimo è ora noto come *canale della Media Età del Bronzo*, in riferimento all'età a cui è stato fatto risalire; lo studioso Reich ha stabilito che esso venne costruito intorno al 1.800 a.C., durante la ([Media Età del Bronzo](#)), per cui l'acqua della sorgente veniva deviata già secoli prima dell'epoca di Ezechia. Si tratta di uno scavo profondo venti piedi, che dopo la costruzione venne ricoperto con delle ampie lastre di roccia (che venivano a quel tempo nascoste dal fogliame). Esso è molto più stretto delle altre gallerie, ma può essere percorso da una persona per gran parte della sua lunghezza. Il tunnel di Ezechia agisce da rimpiazzo di questo primo passaggio, poiché il pericolo che il nemico potesse scoprire le pietre di copertura era un rischio troppo grande da correre durante un assedio.

https://www.youtube.com/watch?v=aFlhRf1I_Sw

Canale Warren



Il canale Warren

Il **canale Warren** è un sito archeologico di [Gerusalemme](#) scoperto da [Charles Warren](#) alla fine del XIX secolo. Esso si dipana dalla città vecchia e raggiunge i pressi della [fonte di Gihon](#). Dopo la sua scoperta si pensò che si trattasse dell'antico acquedotto della città, poiché esso poteva essere in grado di fornire acqua fresca (che era altrimenti difficile reperire) anche in tempi difficili come un assedio. Lo stretto ed alto passaggio si rivelò percorribile quando un membro dell'équipe di Warren si calò dall'alto al suo fondo. Poiché nel [Libro di Samuele](#) si dice che [Davide](#) conquistò Gerusalemme dai suoi precedenti abitanti grazie alla scoperta da parte di [Joab](#) di un canale simile, dal quale si infiltrò nella città per sferrare un attacco a sorpresa, si pensò che il canale scoperto da Warren fosse lo stesso, poiché il [tunnel di Ezechia](#) era una formazione troppo tarda e non erano noti altri passaggi simili.

Il canale è composto da quattro sezioni in sequenza:

- un ripido tunnel
- un tunnel orizzontale
- un canale verticale alto 14 metri
- un tunnel di sbocco



Interno del canale

Secondo un certo numero di archeologi, il canale altro non è che l'ampliamento di una fessura naturale nella roccia. L'alto tunnel di 14 metri, che ha al fondo una pozza d'acqua, si pensa facesse parte del sistema naturale. Nel [1998](#), mentre veniva costruito un centro visitatori, gli operai scoprirono che esistevano un ulteriore passaggio, alto circa 2 metri e oltre, che iniziava dal tunnel orizzontale, e fiancheggiava, aggirandolo, il canale verticale, continuando verso il pozzo più vicino alla fonte di Gihon. Il canale verticale è infatti troppo stretto, e il pozzo d'acqua sul fondo è troppo poco profondo, per essere stato utile come fornitura d'acqua, per cui gli archeologi ora credono che esso sia semplicemente una fenditura naturale che gli scavatori originali del canale hanno trovato nel loro tragitto fino alla fonte. La parte più alta del passaggio non era originariamente così alta, essa deve essere stata modificata scavando nella roccia per raggiungere il canale verticale.

Il pozzo raggiunto dal passaggio più alto del canale era protetto da una larga torre, che venne scoperta dai costruttori del centro visitatori ed è situato al di fuori delle mura della città vecchia. Il pozzo si congiunge con la fonte di Gihon tramite uno stretto canale, e la stessa oasi era protetta da un'ampia torre (anch'essa scoperta recentemente). Anche il pozzo doveva essere protetto da una seconda torre, ma questo non è stato ancora possibile da accertare, poiché la parte meridionale del sito non è ancora stata scavata essendo zona residenziale.

Alcune opere in ceramica trovate nei tunnel recentemente permettono di datare il sistema del canale Warren, mentre le torri di guardia debbono risalire almeno al XVIII secolo a.C. Questo pone lo scavo del canale Warren al periodo in cui [i Canaaniti](#) controllavano Gerusalemme, e questo, insieme alla presenza delle torri di guardia, esclude fermamente la possibilità che qualcuno possa essersi intrufolato nella città al tempo di Davide attraverso questo canale, poiché l'uscita del canale era presidiata tanto quanto la stessa fonte di Gihon. La conquista della città con l'uso del canale avrebbe richiesto la cattura delle torri di guardia. La versione biblica dei [Settanta](#) indicano che il [testo masoretico](#) è in errore; piuttosto che *tutti coloro che desiderano attaccare i Gibusiti debbono colpirli dall'acquedotto* esso infatti recita *tutti coloro che desiderano attaccare i Gesubiti debbono colpirli con i loro pugnali*.

Iscrizione di Siloam

L'**iscrizione di Siloam** o **iscrizione di Silwan** è un testo epigrafico trovato originariamente nel [tunnel di Ezechia](#) che portava acqua dalla [sorgente di Gihon](#) al [pozzo di Siloam](#) in [Sion](#), il nucleo originario di [Gerusalemme](#). Scoperta nel [1880](#), l'iscrizione commemora la costruzione del tunnel nell'VIII secolo a.C. Essa è fra le iscrizioni più antiche di questo tipo scritte in [Ebraico](#) usando l'alfabeto paleo-ebraico.



L'iscrizione di Siloam

Nonostante il tunnel di Ezechia fosse stato esaminato largamente nel XIX secolo da eminenti archeologi come [Edward Robinson](#), Sir [Charles Wilson](#), e Sir [Charles Warren](#), essi non notarono mai la presenza dell'iscrizione, probabilmente a causa delle sedimentazioni che la rendevano difficilmente individuabile. Secondo il [Dizionario Biblico di Easton](#) (1897), un giovane, mentre camminava nel tunnel dal pozzo di Siloam, scoprì l'iscrizione incisa nella roccia sul fianco orientale, a circa 6 metri all'interno del tunnel. L'iscrizione di Siloam venne estratta in maniera impropria dalla parete del tunnel nel [1891](#), nel tentativo di rubarla, riducendola così in pezzi. Fortunatamente i frammenti vennero però ricomposti grazie agli sforzi del Console Britannico di Gerusalemme, e vennero posti nel Museo dell'Oriente Antico di [Istanbul](#).

- [1Descrizione](#)
- [2Traduzione del testo](#)
- [3Commento al contenuto del testo](#)
- [4Voci correlate](#)
- [5Altri progetti](#)
- [6Collegamenti esterni](#)

Descrizione

La lastra è un rettangolo di pietra alto 50 cm e largo 66 cm, la porzione superiore è vuota per un'altezza di circa 26 cm, mentre l'iscrizione vera e propria ne occupa la parte inferiore.

Traduzione del testo

Inizialmente indecifrabile per i vari depositi calcarei, esso venne decifrato per la prima volta dal professor [A.H. Sayce](#), che ripulì l'iscrizione con una soluzione di acido che rese il testo più leggibile. L'iscrizione è fatta di sei linee, la prima delle quali danneggiata. Le parole nell'iscrizione sono separate da una punteggiatura, e solo la parola *zedah* sulla terza linea è rimasta di dubbia interpretazione.

L'iscrizione recita:

- 1 riga- *[]il tunnel[]e questa è la storia dello scavo. Quando []*
- 2 riga- *i picconi scavavano ancora l'uno contro l'altro e restavano ancora tre cubiti da scavare? [] la voce di uno []*
- 3 riga- *si sentiva chiamare dall'altra parte, [perché] c'era zedah nella roccia, a destra e a sinistra ed il giorno che*
- 4 riga- *il tunnel (fu terminato) i tagliatori di pietra scavarono ognuno verso l'altra parte, piccone contro piccone e*
- 5 riga- *flui l'acqua dalla sorgente fino al pozzo per 1200 cubiti. e di 100?*
- 6 riga- *cubiti era l'altezza dalla testa degli scavatori*

Commento al contenuto del testo

La parte più degna di nota del testo è il fatto che esso indica che il tunnel venne costruito partendo da entrambe le terminazioni. La descrizione di un metodo simile è rimasto conservato in una lastra in lingua latina trovata a Lambéze; in questo secondo caso, però, i due gruppi di scavatori non riuscirono ad incontrarsi, cosa che invece accadde agli scavatori di Gerusalemme, che furono più fortunati, nonostante avessero fatto diversi tentativi di raggiungere alla cieca il punto d'incontro. Unico punto oscuro del testo rimane il significato da attribuire alla parola *zedah*, nella terza linea. Essa non esiste nel vocabolario della Bibbia ed è stato avvicinato alla parola araba *zada* che significa *penetrare in un buco*, suggerendo quindi che essa non si riferisce alla natura geologica del tunnel ma piuttosto all'attività di scavo. Lo studioso Clermont-Ganneau ha formulato un'acuta ipotesi per la parte superiore della lastra, priva di testo. Essa potrebbe essere stata lasciata bianca con lo scopo di apporvi in seguito una data o un qualche disegno

simbolico che poi, per un motivo o per un altro, non è stato più inserito. Un mistero è anche la posizione nella quale è stata trovata la lastra, poiché ci si sarebbe aspettati che essa fosse stata posta nel punto d'incontro tra i due scavi. Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che originariamente il tunnel fosse più lungo e che quindi la lastra sia stata trovata nel punto esatto di giunzione dei due tunnel, in realtà diverse motivazioni di carattere geologico e topografico rendono l'ipotesi poco sostenibile.

Ain Karem - S. Giovanni del Deserto



Terzo dei santuari di Ain Karem, dopo quello della Visitazione e della nascita di Giovanni Battista, l'eremo di San Giovanni al Deserto fa memoria del luogo dove il Precursore trovò rifugio scampando alla strage degli Innocenti. Comprende il Santuario, la Grotta, la fonte e la Tomba di Elisabetta.

S. Giovanni Battista

La figura del Battista è strettamente associata al deserto, luogo di vita ascetica e, alla luce della storia d'Israele, luogo dove si incontra la grazia di Dio. Dal deserto, secondo la profezia di Isaia, sarebbe venuto il precursore del Messia.

'Ain el-Habís, a circa 3 Km da Ain Karim, fa memoria del luogo dove san Giovanni Battista visse la sua infanzia e gli anni della preparazione al ministero pubblico. Le testimonianze scritte che conosciamo - relativamente tarde - ne sostengono la storicità basandosi sul nome e sulle rovine. 'Ain el-Habís significa fonte dell'eremita: una definizione che ben richiama la figura del precursore, prototipo degli eremiti. Qui i Crociati eressero, su quanto già esisteva, una chiesa e un convento.

La tradizione cristiana

La prima testimonianza scritta è di un Anonimo del XII secolo che ci lascia un breve cenno alla cappella nel Deserto. Giovanni Zuallardo li disegna nel 1586 - già diroccati ma ugualmente imponenti - e scrive: "Uscendo dalla Visitazione, ci venne voglia di seguire due o tre miglia più innanzi, per visitare il

Deserto, dove san Giovanni Battista, guidato e confortato dallo Spirito Santo, visse la sua infanzia fino al giorno della sua apparizione in Israele, predicando il Battesimo di penitenza. E giunti a detto Deserto, per cammini fastidiosissimi e pericolosissimi, pigliammo grandissimo contento di vedere un luogo tanto austero e insieme bello, nonostante al presente non ci sia tanto bosco come pare ci sia stato in passato, ed è molto rozzo, e aspro e lontano da ogni abitazione umana.

L'antro o caverna dove il Santo dimorava, celebrata nell'inno che si canta in chiesa e che inizia: Antra deserti..., è incavata nella rupe nel mezzo e all'inizio del pendio di una montagna piena di cespugli, che diventa subito un precipizio, o sbalzo, guardando la profondità della Valle che ci è di fronte. Questa caverna è dentro assai grande e in fondo ha un rilevamento a modo di altare, dove dormiva il Santo.

L'entrata ad esso è assai difficile e stretta, ma qui giunti c'è una fontanella d'acqua buonissima, cui si può attingere sia in alto che in basso. Sopra poi vi è una piccola chiesa ed un piccolo monastero, del quale non si vedono se non certe parti delle mura quasi tutte disfatte" (ELS 82).

Nel 1626 padre Quaresmi parla di una chiesa dedicata a san Giovanni (ELS 86). Questo fa pensare ad una ricostruzione o ad un restauro da parte dei francescani.

TESTO BIBLICO

Giovanni Battista, il Precursore

Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

(Luca 1,80)

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Litanìa tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando il battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!.

(Is 40, 3-4) (Luca 3, 2-4)

Vedendo Gesù venire verso di lui, disse: Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: 'È avanti a me, perché era prima di me'. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele.

(Giovanni 1, 29-30)

Deserto di san Giovanni fu acquistato dalla Custodia di Terra Santa il 10 nov. 1911 dal Patriarcato latino, che lo aveva a sua volta acquistato verso il 1850-55. Il patriarca Valerga ci aveva fatto sistemare un altare nella grotta.

La chiesa e il convento dell'architetto A. Barluzzi sono stati inaugurati nel 1922.

Ain Karem - Visitazione



chiesa Dalla chiesa di S. Giovanni a quella della Visitazione, si incontra una sorgente chiamata dai pellegrini del XIV secolo "fontana della Vergine". Secondo la tradizione qui Maria avrebbe incontrato la sua parente Elisabetta e avrebbe intonato un inno di lode, il *Magnificat*: canto di riconoscenza a Dio.

*"L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata"*

La **chiesa della Visitazione** è una chiesa cattolica di [Ain Karem](#), nella periferia di [Gerusalemme](#).

Essa fa riferimento all'episodio evangelico della visita di [Maria](#) alla cugina [Elisabetta](#), come raccontato dall'[evangelista Luca](#) in [1,39-45](#); durante il primo incontro la madre di Gesù proclamò la preghiera del *Magnificat* ([Luca 1,46-56](#))

Oggi il santuario risulta composto da due chiese sovrapposte. La **chiesa inferiore** era in origine una cappella d'epoca bizantina sopra la quale i crociati avevano costruito una seconda chiesa. Con la distruzione della chiesa crociata, anche la cappella bizantina fu abbandonata e nel corso del [XVI secolo](#) era diventata abitazione privata di una famiglia araba, finché fu riscattata dai [francescani](#) nel [1679](#). La **cripta** della chiesa inferiore è decorata con scene evangeliche ed è dedicata al ricordo di Elisabetta. In una nicchia è custodita la pietra dietro la quale si sarebbe nascosto [Giovanni Battista](#) per sfuggire alla strage ordinata da [Erode il Grande](#) con l'intento di colpire Gesù: questo episodio, narrato dal vangelo apocrifo di san Giacomo, è descritto da un affresco nella cripta.

La **chiesa superiore**, portata a termine nel [1955](#) dall'architetto [Antonio Barluzzi](#), è dedicata alla glorificazione di Maria nella [storia del cristianesimo](#). Nell'abside è raffigurata la madre di Gesù circondata da santi nel cielo e da fedeli sulla terra. Altri pannelli decorativi raffigurano: la difesa alla [Sorbona](#) dell'[Immacolata Concezione](#) di Maria da parte di [Duns Scoto](#); la [battaglia di Lepanto](#); le nozze di Cana (cfr. [Giovanni 2,1-12](#)); il [concilio di Efeso](#) del [431](#) che definì Maria "Madre di Dio".

Sulle pareti del cortile è riportato, in 41 lingue diverse, il testo del *Magnificat*.

La tradizione cristiana

La visita della Vergine Maria ad Elisabetta viene per la prima volta situata in un luogo differente da quello della Natività di S. Giovanni agli inizi del XIV secolo: "La casa di Zaccaria si trova sulle montagne di Giudea... In quel luogo vi sono due chiese... e tra queste chiese sgorga una sorgente abbastanza ricca di acqua. Nel luogo della prima chiesa si dice che Elisabetta fu salutata dalla beata Vergine Maria. Si dice anche che là fu nascosto il beato Giovanni Battista al tempo della strage degli Innocenti. Nel luogo della seconda chiesa il beato Giovanni Battista nacque" (fra Giovanni Fedanzola da Perugia, 1330).

Oltre all'episodio evangelico, nella medesima chiesa si conserva anche il ricordo del nascondimento di S. Giovanni Battista, ripreso dall'apocrifo Protoevangelo di Giacomo (II sec.) ed evocato dall'abate russo Daniele (inizio XII sec.): "Oltre una valletta piena di alberi, si trova la montagna verso la quale Elisabetta correva con il proprio figlio e disse: Ricevi, o montagna, la madre e il figlio. E la montagna si aprì e offrì loro rifugio. I soldati di Erode che la seguivano, arrivati a questo punto non trovarono nessuno e se ne ritornarono confusi.

Si può vedere fino ad oggi il luogo dove questo avvenne, segnato nella roccia. Al di sopra si eleva una piccola chiesa sotto la quale c'è una piccola grotta, e davanti all'entrata di questa è addossata un'altra piccola chiesa. Da questa grotta sgorga una sorgente che dissetò Elisabetta e Giovanni durante il loro soggiorno nella montagna, dove restarono, serviti da un angelo, fino alla morte di Erode". Reliquie di "terra dalla grotta di Elisabetta e Giovanni" erano conservate, già nel VII secolo, a Roma nel tesoro del Laterano e altrove. Una pietra, mostrata nella cripta, perpetua oggi questa tradizione.

Dalla Bibbia: la visita di Maria



In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore». Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.■
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato a mani vuote i ricchi.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre».
Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Luca 1,39-56

Il luogo



Nel secolo XIV il santuario era custodito da monaci armeni che dopo poco si ritirarono. I francescani acquistarono il luogo nel 1679.

Gli scavi (padre Bellarmino Bagatti, 1937) condotti in vista della costruzione del nuovo santuario (arch. A. Barluzzi, 1939-40) hanno evidenziato i resti delle antiche costruzioni commemorative, di cui fa parte la chiesa superiore e la cripta con una galleria antica, voltata in pietra, che termina sopra un pozzo alimentato permanentemente da una sottile vena d'acqua. Notevole e in buon stato di conservazione è il salone crociato che si trova sul lato sud della chiesa.

Ain Karem - S. Giovanni Battista



La chiesa crociata del XII sec. venne restaurata nel 1621 dall'allora Custode di Terra Santa, Padre Tommaso Obicini da Novara ma fu aperta al culto soltanto nel 1675. L'edificio attuale, progettato dall'architetto Barluzzi, è del 1939.

Qui è localizzata la nascita di Giovanni Battista, precursore del Signore.

Il santuario commemora questa nascita di Giovanni da genitori anziani, il sacerdote Zaccaria e sua moglie Elisabetta, parente di Maria.

La tradizione cristiana



La Chiesa di Gerusalemme, come è testimoniato dall'antico lezionario conservato in lingua georgiana (VII-VIII sec.), celebrava il 28 di agosto: "nella città di Enqarim, nella chiesa della giusta Elisabetta, la sua memoria". Secondo una tradizione (che si afferma nel IX sec.) questa località diede anche i natali a S. Giovanni Battista e una chiesa fu costruita a ricordo dei fatti narrati nel vangelo di Luca: "La casa di Zaccaria è situata ai piedi di un monte posto a occidente di Gerusalemme. Nella casa di Zaccaria la Santa Vergine venne per salutare Elisabetta... In quella medesima casa nacque Giovanni il Precursore. Una chiesa sormonta attualmente questo luogo. All'interno, a sinistra, sotto l'altare minore, si vede una piccola grotta nella quale nacque Giovanni il Precursore" (abate russo Daniele, inizio XII sec.). Questa medesima chiesa esiste ancora oggi, non essendo mai stata distrutta, ma piuttosto adibita a stalla dai musulmani durante più di quattro secoli, fino al secolo XVII, quando i francescani arrivarono a prenderne possesso.

Gli scavi, condotti finora solo all'esterno della chiesa (padre S. Saller 1941-42), hanno mostrato che essa

sorge in un'area abitata nel I secolo da ebrei (bagno rituale) e successivamente frequentata da pagani (presso e statua di Afrodite). In epoca bizantina (a partire dal IV-V sec.) si stabilì una vasta area cimiteriale cristiana attorno alle sepolture venerate di due ignoti "Martiri di Dio", menzionati in una iscrizione musiva rinvenuta nel 1885. Di fronte a queste sepolture furono trovati i resti di una cappella pavimentata a mosaico; un'altra cappella fu scoperta in seguito sul lato sud. Tutti questi elementi, pur non direttamente ricollegabili alla figura di S. Giovanni Battista, sono comunque testimonianza di una lunga tradizione culturale.

Dalla Bibbia: Nascita e circoncisione di Giovanni Battista

Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei.

All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro. «Che sarà mai questo bambino?» si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui. Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo: «Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati, grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

Il fanciullo cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua